

STEFANO MONTI
FEDERICO SOLFAROLI CAMILLOCCI

Industrie culturali e fisco

Una guida facile

con un contributo di Alfonso Casalini

Seconda edizione

UNIVERSITÀ

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Seconda edizione giugno 2023
ISBN versione cartacea 978-88-9295-722-0
ISBN versione digitale 978-88-9295-723-7

Stampato da The Factory s.r.l.
via Tiburtina 912
00156 Roma
per conto del Gruppo editoriale Tab s.r.l.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Indice

- p. 9 Premessa
21 Glossario
- 17 Capitolo 1
Dove eravamo rimasti
1.1. Attività lavorativa in forma autonoma, 30
1.2. Partita IVA, 31
1.3. Attività lavorativa in forma associata, 38
1.4. Imprese, 54
Box 1. Esiste una definizione fiscale delle imprese culturali e creative?, 28
Box 2. Il regime forfettario per imprenditori, artisti e professionisti, 33
Box 3. Le start-up innovative, 65
- 77 Capitolo 2
La cultura influenza il fisco che influenza la cultura
- 93 Capitolo 3
Guida per settori di attività
3.1. Le industrie culturali, creative e collaterali, 93
3.2. Professionisti, 99

- 3.3. Artisti, 105
- 3.4. Diritti d'autore, 113
- p. 129 Capitolo 4
Il trattamento fiscale del settore audiovisivo
 - 4.1. Introduzione, 129
 - 4.2. Cinema – produzione, 133
 - 4.3. Il Tax Credit dell'industria dell'audiovisivo, 137
 - 4.4. Utilizzo e cedibilità dei crediti, 146
 - 4.5. Agevolazioni fiscali nelle imposte indirette, 150
 - 4.6. Un problema: lo split payment, 151
 - 4.7. Il settore televisivo, 153
 - 4.8. Il settore musicale, 163

Box 4. Sostegno finanziario diretto ed indiretto, 133
Box 5. Tax Credit e politica culturale, 152
- 175 Capitolo 5
Editoria e giornalismo
 - 5.1. Editoria – produzione, 184
 - 5.2. Regime speciale IVA, 188
 - 5.3. Aliquota IVA applicabile, 196
 - 5.4. Ulteriori disposizioni, 199
 - 5.5. Editoria digitale e commercio elettronico, 202
 - 5.6. Giornalismo – cartaceo e digitale, 207

Box 6. La tassa etica, 189
- 211 Capitolo 6
Arte
 - 6.1. Il mercato dell'arte, 211
 - 6.2. Collezionisti, mercanti d'arte e attività commerciali occasionali, 244
 - 6.3. Gallerie d'arte, 288
 - 6.4. Case d'asta, 295
 - 6.5. Mostre, 298

Box 7. Oggetti d'arte, d'antiquariato o da collezione, 223

- Box 8. La notifica*, 225
- Box 9. Street art e murales*, 230
- Box 10. NFT e fisco*, 236
- Box 11. Il diritto di seguito*, 286

- p. 305 **Capitolo 7**
Gestione di spazi culturali
7.1. Gestione dei luoghi dello spettacolo, 312
7.2. Teatri e spettacoli dal vivo, 316
7.3. Cinema, 326
7.4. Musei privati, 327
Box 12. Partenariato pubblico privato, 309
- 341 **Capitolo 8**
Tecnologia, innovazione e industria 4.0
8.1. Professioni digitali, 347
8.2. Regimi speciali e incentivi a favore delle produzioni
“innovative”, 356
8.3. Brevetti, marchi, software e know-how, 372
Box 13. L'industria 4.0, 357
- 383 **Capitolo 9**
Paesaggi
9.1. Immobili di interesse storico e artistico, 385
9.2. I beni paesaggistici e la normativa fiscale, 394
- 405 **Capitolo 10**
Le agevolazioni fiscali per la cultura
10.1. Le sponsorizzazioni culturali, 411
10.2. Erogazioni liberali a favore della cultura e dello spettacolo, 415
Box 14. Sponsorizzazione, erogazione, Art bonus, 409
- 453 **Conclusioni di Alfonso Casalini**

Premessa

Ci sono almeno due motivi che rendono necessario un libro che approfondisca gli aspetti fiscali delle industrie culturali e creative.

Il primo è che, se le organizzazioni che si occupano di cultura e di creatività vogliono davvero concorrere alla creazione di un aggregato industriale, è necessario che siano in grado di padroneggiare le dinamiche fiscali al pari di quanto lo facciano le altre imprese.

Condizione ancor più vera per il settore culturale di un Paese come l'Italia in cui la componente fiscale gioca un ruolo talvolta maggiore che in altre strutture economiche e nel quale, al contempo, la maggior parte delle imprese attive nei comparti ICC presenta una bassa capitalizzazione.

Il secondo motivo ha invece un carattere culturale, perché le scelte del legislatore fiscale in materia culturale e creativa riflettono spesso una forte componente “politica”.

Di natura politica, sono, ad esempio, le ragioni per le quali l'aliquota IVA applicata a molti prodotti culturali sia di gran lunga più bassa dell'aliquota applicata ad altre categorie merceologiche. Così come è politica la previsione

del meccanismo del Tax Credit, così ampiamente diffuso nell'industria cinematografica.

Viste da questa prospettiva, le dimensioni fiscali, oltre a disciplinare le modalità attraverso le quali i cittadini e le imprese contribuiscono alle spese generali dello Stato, sono anche il riflesso di una dimensione più ampia, che indaga come, concretamente, lo Stato italiano agisce per favorire la diffusione della fruizione culturale tra la cittadinanza.

Questo libro approfondisce entrambi questi aspetti: da un lato guida pratica, dall'altro riflessione che esplora i rapporti tra legislazione e cultura.

Nel farlo, il testo presenta statistiche e approfondimenti legati a ciascun comparto produttivo afferente alle ICC: dal mercato dell'arte agli NFT, dal teatro alla produzione di software.

Lo fa adottando un linguaggio il più possibile colloquiale, e definendo, per ogni settore, le previsioni fiscali relative alle tipologie di contribuenti più rappresentativi: dalla Partita IVA all'ente del Terzo Settore e alle società di capitali, evidenziando, caso per caso, le ragioni alla base di eventuali differenze tra le differenti tipologie di soggetti.

Perché dietro ogni diversificazione, dietro ogni minima differenza, c'è sempre una deliberata scelta assunta dal legislatore fiscale: quando si parla di fiscalità, è bene ribadirlo, non c'è niente che sia realmente neutrale.

Glossario

Termine o sigla	Definizione
Acconto	Importo che il contribuente è tenuto a versare come anticipo dell'imposta definitiva dovuta.
AdE	Agenzia delle Entrate
AGCOM	Autorità Garante delle Comunicazioni
Base imponibile (o imponibile)	Valore sul quale va applicata l'aliquota per determinare l'imposta dovuta
Capienza	Possibilità di sfruttare una detrazione d'imposta
Capital gain	Guadagno conseguente alla vendita di partecipazioni o titoli o diritti
Cassa (criterio di)	Modalità di imputazione di componenti positivi o negativi di reddito in base all'anno di incasso o pagamento
CTS	Codice del Terzo Settore (d.lgs. 117/2017)
Codici ATECO	Codici che identificano le attività economiche
Collaborazione coordinata e continuativa	Rapporto di lavoro avente per oggetto attività svolte senza vincolo di subordinazione
Compensazione	Estinzione di crediti e debiti reciproci. Con riferimento ai crediti agevolativi la compensazione avviene con il modello di pagamento F24. Si parla di compensazione verticale (interna o imposta da imposta) se attuata all'interno della medesima tipologia di imposta, e di compensazione orizzontale (o esterna) se attuata tra imposte di natura diversa

Termine o sigla	Definizione
Competenza (criterio di)	Modalità di imputazione di componenti positivi o negativi di reddito in base all'anno di maturazione economica
Contabilità separata (IVA)	Separazione della contabilità per talune attività svolte dal medesimo soggetto IVA
Contributi assistenziali e/o previdenziali	Somme versate per finanziare le prestazioni previdenziali e assistenziali a cui hanno diritto i lavoratori
Credito d'imposta	Termine che si riferisce a fattispecie diverse. In un primo significato, indica la differenza, a favore del contribuente, tra l'imposta dovuta e quella pagata. Con riferimento ai crediti agevolativi, indica l'ammontare riconosciuto al contribuente che può essere scomputato da tributi e contributi.
CU	Certificazione unica rilasciata dal sostituto d'imposta al percettore di somme per attestare i redditi erogati
Deduzione	Spesa (oneri deducibili) che è possibile sottrarre dal reddito
Detrazione (imposte sui redditi)	Importo (onere detraibile) che è possibile detrarre dall'imposta lorda
Detrazione IVA	Diritto spettante ai soggetti IVA di stornare, dall'IVA dovuta sulle operazioni attive effettuate, l'IVA relativa agli acquisti e importazioni poste in essere nello stesso periodo
ETS	Ente del Terzo Settore
F24 (modello)	Modello da utilizzare per pagare tributi e contributi e opere compensazioni tra crediti e debiti
Fringe benefit	Vantaggi accessori consistenti in beni o servizi aggiunti gratuitamente o a condizioni particolari dal datore di lavoro alla ordinaria retribuzione del lavoratore; possono avere un trattamento fiscale differente, essendo generalmente soggetti a esenzione o a tassazione limitata
FUS	Fondo Unico dello Spettacolo
Gestione separata INPS	Fondo pensionistico cui devono iscriversi le categorie di lavoratori autonomi non iscrivibili a Casse previdenziali legate a ordini professionali

Termine o sigla	Definizione
Imponibile	Valore sul quale va applicata l'aliquota per determinare l'imposta dovuta
Imposta di registro	Imposta che colpisce i trasferimenti di ricchezza il cui presupposto è costituito dalla registrazione dell'atto
Imposta lorda (IRPEF)	IRPEF calcolata applicando agli scaglioni di reddito le rispettive aliquote
Imposta netta (IRPEF)	IRPEF lorda meno detrazioni
Imposta sugli intrattenimenti	Imposta cui sono soggetti i gestori di intrattenimenti e di attività connesse al gioco
Imposta sulle successioni donazioni	Imposta che colpisce i trasferimenti per causa di morte o a titolo gratuito
Imposte dirette	Imposte che colpiscono una manifestazione immediata di ricchezza, come la percezione di un reddito o il possesso di un patrimonio
Imposte indirette	Imposte che colpiscono una manifestazione indiretta di capacità contributiva, come l'acquisto o il trasferimento di un bene (es. IVA, imposte di registro, Imposta di bollo, Imposte ipotecarie e catastali).
IMU	Imposta municipale propria
Interpello (o ruling)	Istituto che consente al contribuente di chiedere all'amministrazione finanziaria, prima dell'adozione di un comportamento, se lo stesso risulta conforme alle norme fiscali
Intrastat	Sistema di rilevazione dei dati statistici fiscali relativi allo scambio tra Paesi dell'Unione Europea
IRAP	Imposta Regionale sulle Attività produttive, disciplinata dal d.lgs. 446/1997, che ha come presupposto l'esercizio abituale di un'attività autonomamente organizzata, diretta alla produzione o allo scambio di beni o alla produzione di servizi.
IRPEF	Imposta sui redditi delle persone fisiche, disciplinata dal d.lgs. 917/1986
IRES	Imposta sul reddito delle società, disciplinata dal d.lgs. 917/1986
ISA	Indici sintetici di affidabilità fiscale

Termine o sigla	Definizione
IVA	Imposta sul valore aggiunto. Imposta indiretta pluri-fase (cioè che colpisce le varie fasi di scambio) che si applica sulle cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nel territorio dello Stato nell'esercizio di imprese o nell'esercizio di arti e professioni e sulle importazioni da chiunque effettuate. È disciplinata dal d.p.r. n. 633/1972 ed è adottata su base europea.
MIC	Ministero della Cultura
MISE	Ministero dello Sviluppo Economico
Modello F24	Modello da utilizzare per pagare tributi e contributi
Modello Unico	Modello Unico di dichiarazione annuale dei redditi
Momento impositivo (IVA)	Momento in cui sorge giuridicamente il debito d'imposta
ONLUS	Organizzazione non lucrativa di utilità sociale
OSS	One Stop Shop. Sistema che consente ai soggetti che effettuano operazioni in vari Paesi UE di identificarsi in uno Stato membro al fine di adempiere agli obblighi IVA per le operazioni effettuate in ciascuno Stato UE
Operazioni IVA	Cessioni di beni e prestazioni di servizi. Si distinguono in imponibili (soggette a imposta), escluse (non soggette né a imposta né agli adempimenti IVA), esenti (non soggette a imposta ma soggette agli obblighi di registrazione e dichiarazione), non imponibili (non soggette a imposta in quanto prive del requisito di territorialità).
Partita IVA	Sequenza di numeri che identifica i soggetti che esercitano un'attività rilevante ai fini IVA.
PMI	Piccole e medie imprese
Quadro RU	Quadro del modello di dichiarazione dei redditi ove sono indicati i crediti d'imposta
Redditi di capitale	Incrementi patrimoniali derivanti dall'impiego di capitali
Redditi diversi	Categoria residuale e composita di redditi che non sono riconducibili ad altre categorie di redditi
Reddito d'impresa	Reddito derivante dall'esercizio di imprese commerciali

Termine o sigla	Definizione
Reddito di lavoro autonomo	Reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni
Reddito di lavoro dipendente	Reddito derivante da lavoro prestato alle dipendenze e sotto la direzione altrui
Redditi fondiari	Redditi dei terreni e dei fabbricati
Regime contabile	Insieme di regole, adempimenti e documenti che un soggetto deve tenere in base alle norme del codice civile e dell'ordinamento tributario. Si distinguono un regime ordinario, un regime semplificato, forfettario ecc.
Regime forfettario	Regime di determinazione del reddito con applicazione di apposite percentuali (forfait)
Reverse charge (IVA)	Sistema di inversione contabile in base al quale l'acquirente o committente provvede ad assolvere l'IVA mediante autofatturazione o integrazione della fattura ricevuta
Ritenuta a titolo d'imposta	Ritenuta operata a titolo definitivo della tassazione
Ritenuta alla fonte	Modalità di riscossione dell'imposta mediante trattenuta da parte del sostituto d'imposta
Ritenuta d'acconto	Ritenuta operata a titolo non definitivo della tassazione
RUNTS	Registro Unico del Terzo Settore. È previsto dal codice del Terzo Settore
Scaglioni di reddito	Fasce di reddito alle quali sono applicate le aliquote dell'imposta nel sistema di tassazione progressivo dei redditi
Scritture contabili	Insieme dei registri utilizzati dalle imprese e dai lavoratori autonomi
Società di comodo	Società prive di un'effettiva sostanza imprenditoriale (non operative) che non sono preposte a svolgere un'attività economica o commerciale, ma soltanto a gestire un patrimonio mobiliare o immobiliare. La normativa fiscale assegna in via presuntiva alle società non operative un reddito minimo secondo certi parametri. Si considerano non operative quelle società i cui ricavi risultano inferiori a quelli presunti dalla norma. La ratio è quella di contrastare le società che esercitano un'attività di mero godimento al fine di recuperare l'IVA, dedurre ammortamenti o oneri di gestione.

Termine o sigla	Definizione
Soggetti passivi IVA	Soggetti tenuti agli adempimenti IVA in quanto esercenti imprese o arti e professioni
Sostituto d'imposta	Soggetto obbligato al pagamento di imposte in sostituzione di un altro per fatti riferibili a quest'ultimo e sul quale il primo esercita la rivalsa obbligatoria o facoltativa
Split payment (IVA)	Scissione dei pagamenti. Meccanismo in virtù del quale l'IVA applicata dal cedente o prestatore sulla fattura viene versata all'Erario direttamente dal cessionario o committente
TARI	Tariffa rifiuti
TASI	Tributo locale per i servizi indivisibili dovuta sugli immobili
Tassazione separata (IRPEF)	Modalità di tassazione ai fini IRPEF di determinati redditi formatisi nel corso di uno o più anni, che vengono tassati separatamente dal reddito complessivo percepito nell'anno considerato
Trust	Istituto giuridico di origine anglosassone che consente la separazione di rapporti giuridici dal patrimonio del titolare
TUIR	Testo unico delle imposte sui redditi (d.lgs. 917/1986)
TUSMAR	Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici d.lgs. 177/2005
Volume d'affari	Ammontare complessivo delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi effettuate nell'anno

Capitolo 1

Dove eravamo rimasti

Nel nostro Paese la maggior parte delle iniziative di stampo culturale, fino a qualche anno fa, tendeva a nascere nel vastissimo e variegato mondo dei “rapporti informali”. È questo il caso, ad esempio, di iniziative nate da gruppi di amici o di conoscenti con lo scopo di “animare” e “valorizzare” il proprio territorio attraverso l’organizzazione di eventi, corsi di formazione, concerti, mostre o spettacoli teatrali.

Dal punto di vista economico, l’obiettivo principale di questo tipo di iniziative era, in genere, quello di “non rimetterci”, vale a dire riuscire ad arrivare a “pareggio” alla fine dell’iniziativa, e magari ottenere dei “bonus” con cui pagarsi una cena.

Anche oggi molte iniziative nascono così, quasi per gioco, dalla passione e dall’entusiasmo di persone che, frequentemente, non hanno competenze in materia di economia, finanza o fiscalità, né tantomeno ambiscono ad averne.

Eppure, tali competenze, soprattutto per chi vuole fare “cultura”, non sono solo importanti: sono fondamentali.

Che l’iniziativa o il progetto culturale sia di tipo non profit o ambisca a creare “capitale”, è necessario presenti caratteri di “sostenibilità”.

Questo concetto, già dai primi anni del 2000, è divenuto sempre più centrale nel mondo della cultura, divenendo in brevissimo tempo una delle caratteristiche essenziali dei progetti e delle iniziative di stampo culturale.

Ma cosa vuol dire sostenibilità economica? Senza andare a scomodare le definizioni accademiche, la sostenibilità economica può essere definita come la capacità di un'iniziativa e/o di un progetto di durare nel tempo. Caratteristica, questa, che nel settore culturale è essenziale.

Proviamo a fare un esempio: per una compagnia amatoriale, organizzare spettacoli teatrali è un momento importante, che da un lato agisce da collante tra il gruppo di attori e il regista e, dall'altro, produce "effetti positivi" sul territorio (la presenza di uno spettacolo teatrale).

Non necessariamente la realizzazione dello spettacolo deve essere finalizzata a generare "reddito" ma è quantomeno auspicabile che le "entrate" derivanti dalla vendita dei biglietti siano sufficienti per coprire gli investimenti realizzati (affitto del teatro, pagamento della SIAE per i diritti, macchinisti, scenografie). In caso di successo, infatti, la compagnia tenderà a ripetere l'esperienza, andando potenzialmente ad innescare un circolo virtuoso: attivazione del passaparola positivo, aumento del numero di spettatori, maggiori entrate per la compagnia che potrà quindi acquistare scenografie e costumi migliori, maggior interesse verso il teatro e possibile nascita di nuove compagnie. Nel caso contrario, invece, l'attività della compagnia tenderà ad esaurirsi nel tempo: la mancanza di riscontro, unita all'impegno economico, potrà essere un fattore disincentivante non solo per la compagnia che ha organizzato lo spettacolo, ma anche per la nascita di nuove compagnie.

Questo, nel caso in cui si tratti di un insieme di persone che decidano di investire il loro tempo in una loro passione.

Rispetto a qualche anno fa, tuttavia, le iniziative e i progetti culturali hanno subito una profonda metamorfosi nell'immaginario collettivo: già dal finire del '900, infatti, le antiche barriere che contrapponevano il "profitto" alla "pura arte" hanno iniziato a cedere il passo ad una nuova società, in cui il concetto di imprenditoria culturale non è più una contraddizione in termini, ma è anzi un fenomeno riconosciuto e, per molti versi, considerato come socialmente desiderabile.

Questo aspetto è di estrema rilevanza dal punto di vista economico, e ha numerose conseguenze sotto il profilo pratico. Il concetto di socialmente desiderabile mostra infatti delle connessioni con quelli che Musgrave, nel 1959, per primo ha definito come beni "meritori". Secondo la definizione dell'economista statunitense, sono "meritori" quei beni rivolti "al soddisfacimento di bisogni importanti per la collettività" per i quali il «bilancio pubblico ha il compito di garantire una produzione ottimale [...] inducendo il settore pubblico ad incentivare la loro produzione e il loro consumo».

Un esempio concreto e quotidiano della classificazione della cultura come categoria di beni e servizi socialmente desiderabili è la classificazione rispetto all'Imposta sul Valore Aggiunto. Per capirlo, prendiamo ad esempio due distinte categorie di beni: un paio di occhiali da sole e un libro, entrambi con un prezzo senza IVA pari a € 100,00. Nel caso del paio di occhiali da sole, il prezzo finale sostenuto dal consumatore, e quindi comprensivo di IVA, sarà di € 122,00, mentre nel caso del libro il prezzo "ivato" sarà pari a € 104,00. I

18 euro di differenza, che calcolati in modo aggregato sul totale dei consumi rappresentano una cifra significativa, possono così essere immaginati come “mancate entrate erariali” che lo Stato decide di sostenere per incentivare il consumo di libri e favorirne, di conseguenza, la produzione.

La desiderabilità sociale, tuttavia, non si esplica esclusivamente attraverso una minore aliquota d'imposta. Ad essa sono correlate ulteriori azioni che lo Stato intraprende per facilitare i processi di produzione e di consumo di una determinata categoria di beni e/o servizi.

Su questo versante, i cambiamenti che hanno investito la nostra società e i nostri sistemi economici negli ultimi decenni hanno significativamente modificato il modo in cui viene percepito il “fare cultura”.

Sono numerosi i fattori che hanno maggiormente influito su questo processo: se l'emergere e l'esplosione delle nuove tecnologie ha portato ad una nuova “era del contenuto”, la crisi del settore manifatturiero ha modificato in modo spesso irreversibile la struttura della composizione del lavoro nei territori, con un passaggio da un'economia a prevalente componente industriale ad un'economia a prevalente componente di servizio. Parallelamente, l'accorciarsi delle distanze tra Paesi, derivante dal calo dei prezzi del trasporto aereo, ha determinato l'affermarsi del fenomeno turistico, che si associa ad un incremento dei consumi culturali (come ad esempio la visita ai Musei) e alla crescita di progetti imprenditoriali volti a fornire servizi di tipo culturale, come ad esempio i famosi City Sightseeing, gli autobus a due piani che propongono tour cittadini con guida.

Il risultato è entusiasmante: a partire dall'ormai famoso green paper *Le industrie Culturali e Creative. Un potenziale da*

sfruttare redatto dalla Commissione Europea nel 2010, il valore economico di questo cluster è andato via via affermandosi e oggi è riconosciuto come uno dei settori economici più promettenti a livello internazionale.

Per dare un'idea di grandezza, sebbene le stime sul reale valore delle cosiddette economie culturali e creative necessitino ancora di miglioramenti, il rapporto *Re/Shaping Policies for Creativity* redatto dall'Unesco nel 2022, ha stimato che la cultura e la creatività rappresentano il 3,1% del PIL mondiale e il 6,2 % dell'intera occupazione. Nello stesso anno, il report *Io Sono Cultura*, edito da Fondazione Symbola, ha evidenziato come in Italia, seppur in peggioramento rispetto al 2019, questi dati fossero più elevati rispetto al dato globale, indicando come il settore culturale e creativo rappresenti il 5,6% del totale dell'economia nazionale, fornendo lavoro al 5,8% della popolazione.

Questi dati, va precisato, si riferiscono ad una platea molto ampia di settori, che spaziano dall'industria di produzione editoriale alla realizzazione di videogame. Al riguardo, va altresì ricordato che nella misurazione delle economie culturali e creative, le metodologie di aggregazione dei singoli comparti, così come la valutazione degli impatti che il singolo settore genera all'interno delle economie territoriali rappresentano un tema ancora ampiamente dibattuto.

Al di là degli approfondimenti metodologici, è però indubbio che negli ultimi anni la “cultura” si stia progressivamente affermando come un settore economico a tutti gli effetti, in cui le persone possono seguire le loro “passioni” e, nel frattempo, perseguire obiettivi e aspirazioni professionali ed economiche.

Si tratta di un processo in corso, che anno dopo anno si afferma con sempre maggiore evidenza, e che non si limita a

coinvolgere dinamiche prettamente economico-finanziarie, ma si estende anche nella generale visione che si attribuisce alla cultura nel nostro Paese, e che mostra differenze significative anche rispetto alla prima edizione del presente testo.

Non si tratta di un cambiamento trascurabile: uno degli obiettivi principali che il presente testo persegue, è quello di mostrare, con adeguate evidenze, che la legislazione fiscale dedicata alla cultura è il riflesso di tantissimi fattori, in cui le dimensioni più prettamente tecniche sono collegabili ad elementi di natura politica.

La spinta economica della cultura, ad esempio, è facilmente rinvenibile negli atti di indirizzo politico che l'attuale ministro della cultura ha definito per il proprio dicastero. Se qualche anno fa, dunque, la sfida era quella di affermare che l'imprenditoria culturale fosse in grado di generare degli effetti diretti ed indiretti sulle economie territoriali, oggi è possibile intuire una chiara consapevolezza di questo potenziale, con una visione politica che, al contrario, rischia di concentrarsi eccessivamente sugli aspetti legati ai flussi di cassa, piuttosto che valutare le possibilità economiche che la cultura può generare a livello territoriale in un senso più ampio.

La rilevanza che tali elementi giocano all'interno del posizionamento strategico dei nostri territori, si riflette nella molteplicità di azioni che vengono svolte per favorire l'emersione e il consolidamento di questa "nuova economia". Guardando alle sole azioni volte a stimolare l'offerta di prodotti e servizi culturali si può far, ad esempio, riferimento alle numerose agevolazioni alle imprese, l'erogazione di corsi gratuiti sull'autoimprenditorialità, di finanziamenti rivolti alle start-up. Al contempo, e soprattutto negli ultimi anni, il

nostro Paese ha strutturato una serie di azioni anche volte a stimolare la domanda di consumi privati in ambito culturale. Se molte di esse sfuggono all'interesse specifico di questo testo, una proposta di manovra che, a partire dalla precedente edizione di questo libro è stata più volte ripresa sino ad assumere i connotati di un'esigenza sempre più condivisa dagli operatori del settore, è quella che vorrebbe i consumi culturali come detraibili o deducibili.

Malgrado ad uno sguardo disattento il mondo della cultura possa apparire centrato principalmente sulle dimensioni creative, superando il limite del "prodotto finale" e addentrandosi nelle dimensioni organizzative e creative del settore, emerge una realtà ben più complessa di quanto si sia soliti immaginare.

Una realtà che aggiunge, alle complessità tipiche del "fare impresa", ulteriori elementi degni di attenzione. Si pensi, ad esempio, alla peculiare struttura del mercato di riferimento: a produrre ed erogare prodotti e servizi culturali e creativi, ci sono imprese di dimensioni molto differenti tra loro, con un'eterogeneità di forme giuridiche probabilmente anche più marcata rispetto a quanto sia possibile riscontrare in altri settori, cui si aggiungono le numerose organizzazioni rientranti nell'altrettanto ampio mondo del Terzo Settore, a cui, infine, si aggiungono anche le pubbliche amministrazioni, centrali e locali, che in questo particolare quadro talvolta rappresentano enti finanziatori, talvolta committenti, talvolta operatori diretti, come nel caso dei servizi museali o bibliotecari erogati da personale assunto dal Comune, o indiretti, come nel caso dei servizi museali o bibliotecari affidati a società private o a partecipazione pubblica.